



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 25 giugno 2026

- 1. I leader dell'E5 ieri hanno coordinato le loro posizioni in vista del vertice dell'Alleanza atlantica di Ankara a luglio.**
- 2. Perché è necessaria un'Europa più forte e autonoma nei rapporti con gli Stati Uniti.**
- 3. La Commissione europea ha presentato due pacchetti sulla tassazione delle imprese e sull'etichettatura dei prodotti in campo energetico.**
- 4. L'energia, oggi, è uno di quei campi in cui l'Europa si gioca la propria credibilità: o costruisce risposte comuni, oppure resta un insieme di Stati che reagiscono da soli.**
- 5. Corte dei Conti: l'effetto sulle casse dello Stato delle centinaia di tax expenditure è un mancato gettito stimato in 119 miliardi di euro, il 5,3% del Pil.**
- 6. Renato Brunetta: via al Ddl sulla fraternità, «Una nuova "cassetta degli attrezzi" per governare le sfide del presente e del futuro».**
- 7. Niente sconti fiscali ai lavoratori se l'azienda non applica il Ccnl, non si applicano i due bonus fiscali introdotti dalla legge di bilancio 2026.**
- 8. Paradossalmente siamo tutti contro droghe e dipendenze, ma ne sosteniamo consumisticamente ed economicamente la diffusione, assieme al modello socio-economico che lo sostiene.**
- 9. È proprio dal tema della marginalità che la politica dovrebbe partire per concepire politiche penitenziarie serie.**



<https://www.youtube.com/playlist?list=PL6kHKFEvqGvZK4nBeB8M0bxkdF--iF49J>



David Carretta – Sulla difesa mancano le basi – Il Foglio

"Consolidare" il successo del vertice del G7 di Evian, durante il quale gli europei hanno convinto Donald Trump a **sottoscrivere impegni senza precedenti a favore dell'Ucraina** per difendersi dall'aggressione della Russia, e **portare avanti il "pilastro europeo della Nato"**, per riempire il vuoto di uomini e capacità che sarà lasciato dagli Stati Uniti: i leader dell'E5 ieri hanno **coordinato le loro posizioni in vista del vertice dell'Alleanza atlantica di Ankara a luglio**. Nonostante molti di loro abbiano problemi interni, **i cinque grandi dell'Europa sperano così di evitare brutte sorprese, come un nuovo tradimento di Trump sull'Ucraina**. Il cancelliere tedesco, **Friedrich Merz**, che ha ospitato il vertice dell'E5 ieri a Berlino, ha spiegato che **Francia, Regno Unito, Germania, Italia e Polonia si assumono una serie di impegni in vista di Ankara**. *"Vogliamo rinnovare l'Alleanza" con "il nostro pilastro europeo"*, ha detto Merz. *"Ad Ankara vogliamo dare un forte segnale di sostegno all'Ucraina"*. La Germania proporrà *"un forte finanziamento"*. Nei negoziati sulla dichiarazione finale di Ankara si sta discutendo di un possibile impegno a stanziare 70 miliardi di euro l'anno di aiuti militari per un periodo prolungato di tempo (30 miliardi sono già coperti dall'Ue nel 2026 e 2027). *"Speriamo che Mosca tragga la conclusione che è tempo di entrare nei colloqui di pace"*, ha detto Merz. In pochi ci credono, malgrado il tentativo di aprire dei canali di comunicazione da parte dell'Ue. **La priorità degli E5 rimane quella di mantenere Trump dalla parte dell'Ucraina**. Il vertice del G7 ha segnato una *"riconvergenza"* tra gli Stati Uniti e gli europei, ha spiegato il presidente francese, Emmanuel Macron. E' un passo avanti da *"consolidare"*. **Tutti i leader dell'E5 hanno confermato gli impegni di spesa per la difesa assunti nel vertice della Nato dello scorso anno** (anche se con alcuni distinguo di Giorgia Meloni sulla tipologia). *"L'Europa deve assumersi le sue responsabilità"*, ha spiegato la presidente del Consiglio. Durante la conferenza stampa **Meloni è apparsa a disagio a causa dei recenti scontri con Trump. Ma non è l'unico leader dell'E5 a essere in difficoltà**. Il premier britannico, **Keir Starmer**, ha appena dato le dimissioni. Quello polacco, **Donald Tusk**, è nel pieno di un conflitto storico con l'Ucraina per la decisione di Volodymyr Zelensky di battezzare una unità militare con il nome *"Armata insurrezionale ucraina"*, lo stesso di quella che nella Seconda guerra mondiale aveva combattuto l'Armata rossa e compiuto massacri contro civili polacchi. Il presidente ucraino ha deciso di boicottare un summit sulla ripresa del suo paese che si terrà oggi a Danzica, dopo che il suo omologo polacco, **Karol Nawrocki**, ha ritirato a Zelensky la più alta onorificenza, l'Ordine dell'Aquila bianca. *"Nonostante le emozioni e le circostanze, dobbiamo difendere l'unità europea e difenderemo i legami transatlantici, anche se qualche politico non sempre li apprezza"*, ha detto Tusk *"Dobbiamo capitalizzare"* i successi dell'Ucraina sul campo di battaglia, ha avvertito Starmer. Il premier britannico ha anche insistito sul fatto che questo *"è il momento di costruire una Nato più europea"*.

2

Vincenzo De Luca – Perché è necessaria un'Europa più forte e autonoma nei rapporti con gli Stati Uniti – Milano Finanza

La crisi nei rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti, resa più stridente dalle profonde divergenze emerse nella guerra tra Usa e Israele contro l'Iran, **chiama in causa una revisione dei rapporti transatlantici**. Non si tratta solo delle numerose dichiarazioni critiche del presidente Donald Trump e del vicepresidente JD Vance nei confronti dei principali Paesi europei e ancor più dell'Unione Europea, ma **dello stesso contenuto della nuova Strategia di Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti**, pubblicata lo scorso dicembre dalla Casa Bianca. Tale

2



documento determina un nuovo quadro strategico nel quale **l'Europa dovrà necessariamente assumersi maggiori responsabilità per la propria difesa**, essendo le priorità del governo Usa incentrate sulla sovranità interna e sull' Indopacifico, ritraendosi progressivamente dallo scenario europeo e mediterraneo e sempre meno inquadrato in un sistema multilaterale. In questa nuova prospettiva globale il vecchio ordine instaurato dopo la Seconda guerra mondiale sta venendo meno e **l'Europa dovrà essere in grado di svolgere con molta più determinazione ed efficacia il suo ruolo**, sulla base dei propri valori, in un assetto globale che sarà sempre più caratterizzato dal multipolarismo. Nei rapporti con gli Usa **l'Europa dovrà essere in grado di sviluppare nuovi rapporti basati su reciprocità e mutuo rispetto**. Per riuscire in questa sfida **l'Europa dovrà promuovere progressivamente un'autonomia strategica sul piano della sicurezza, della sovranità tecnologica e una politica estera** capace non solo di rinnovare le relazioni transatlantiche ma anche di sviluppare alleanze e partnership con gli attori emergenti sulla scena globale per costruire un nuovo, più efficace sistema multilaterale per prevenire e risolvere i conflitti e assicurare stabilità, sostenibilità e regole internazionali condivise. **Sul piano della difesa e della sicurezza occorre accelerare la costruzione di una difesa europea, nel quadro Nato** e ancora in un sistema di sicurezza condiviso tra le due sponde dell'Atlantico, sia sul piano operativo sia nel campo delle capacità industriali e tecnologiche. In tale prospettiva bisognerà **favorire sinergie e un processo di integrazione delle industrie europee** partendo dalle capacità tecnologiche esistenti nei vari paesi nei settori chiave della difesa, dallo spazio alla difesa aerea. Per procedere più speditamente in questa sfida occorre promuovere in una prima fase cooperazioni rafforzate tra i Paesi che dispongono di maggiori capacità industriali e operative. Anche **sulle tecnologie di punta l'Europa dovrà essere maggiormente in grado di sviluppare proprie capacità industriali e di ricerca**. 113 giugno scorso la Commissione Europea ha presentato il pacchetto europeo sulla sovranità tecnologica, una serie di misure volte a rafforzare la capacità dell'Europa in materia di semiconduttori, intelligenza artificiale (AI), cloud e open source. Sul piano economico i rapporti transatlantici costituiscono una quota rilevante del commercio mondiale. **Insieme, l'Unione Europea e gli Stati Uniti rappresentano quasi il 30% degli scambi mondiali di beni e servizi e il 43% del prodotto interno lordo mondiale**. Le relazioni economiche tra l'Ue e gli Usa sono le più strettamente integrate al mondo. Nel 2025 gli scambi bilaterali di beni e servizi hanno raggiunto 1.770 miliardi di euro con **un surplus della bilancia commerciale Ue con gli Stati Uniti pari a 20 miliardi di euro**. Gli investimenti reciproci dell'Ue e degli Usa sono i più alti al mondo e costituiscono un importante driver per le relazioni transatlantiche. Nel 2024 gli investimenti esteri diretti (Ied) reciproci in azioni hanno superato i 4 800 miliardi di euro, un valore pari a quello della somma del pil di Francia e Spagna. (...) **L'Europa dovrebbe essere più consapevole delle proprie capacità tecnologiche, industriali, commerciali**, ancora limitate per le resistenze nazionaliste in diversi paesi membri e procedere con assai più vigore sulla via dell'integrazione del suo mercato interno nella sua proiezione internazionale. **Dalla profonda trasformazione delle strategie Usa deve derivare un nuovo, più autonomo ruolo dell'Europa** che sarà chiamata ad impostare le relazioni transatlantiche e quelle internazionali sulla base di mutuo rispetto di reciproci benefici e di pari dignità. Non esistono scorciatoie nazionali, neanche per i Paesi europei di maggior peso, per **essere attori e non spettatori o vittime della transizione** verso un nuovo ordine globale.



Beda Romano – Bruxelles, nuova scommessa sulla semplificazione – Il Sole 24 Ore

La Commissione europea ha presentato ieri due pacchetti di semplificazione normativa, in linea con l'impegno preso nel 2025. Il primo ha a che fare con la tassazione delle imprese. Il secondo riguarda l'etichettatura dei prodotti in campo energetico. Nei due casi, l'obiettivo dell'esecutivo comunitario è di facilitare il lavoro delle aziende, contribuendo a una riduzione degli oneri e quindi a un rilancio in ultima analisi dell'economia europea. **Entrambi i pacchetti andranno ora negoziati dal Consiglio e dal Parlamento.** *«Negli anni, il quadro normativo europeo in materia di imposte dirette ha consentito di compiere progressi concreti»*, ha spiegato in una conferenza stampa **il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis.** *«Tuttavia, alcune norme sono ormai obsolete. Altre si sovrappongono a disposizioni legislative più recenti. E molte sono state attuate in modo divergente nei Paesi membri. **Le nostre proposte affrontano direttamente tutte e tre queste questioni.** Il pacchetto fiscale modifica sei direttive in materia di imposta sulle società».* Concretamente, tra le altre cose **Bruxelles propone di esonerare dal versamento della ritenuta d'acconto tutti i versamenti transfrontalieri tra società e relativi a dividendi**, interessi e royalties: *«Eliminando i requisiti procedurali preliminari e semplificando le procedure di rimborso, la misura faciliterà l'accesso ai finanziamenti, incoraggerà gli investimenti e rafforzerà la competitività».* Il pacchetto di misure consentirà alle imprese di risparmiare 8 miliardi all'anno, di cui 3,3 miliardi in costi amministrativi. **Sul secondo fronte, quelle delle etichettature, la Commissione europea propone maggiore flessibilità sul modo in cui le etichette sono presentate.** Non dovranno più essere necessariamente su carta, ma potranno essere messe a disposizione dell'acquirente in versione digitale. La questione può sembrare triviale, ma in realtà **molte imprese si sono lamentate degli oneri di stampa delle etichette e dei manuali d'istruzione.** L'esecutivo comunitario vuole anche semplificare l'aggiornamento delle etichette quando il rating energetico dei prodotti è stato oggetto di modifiche. Infine, **i pneumatici sono un capitolo a sé.** Verrà abolito l'obbligo di pubblicare su una etichetta a parte i requisiti tecnici quando l'automobile in vendita è nuova. Nel contempo, **Bruxelles propone di semplificare il processo di aggiornamento delle etichette relative sempre agli pneumatici.** *«Si prevede – spiegava ieri la Commissione europea – che tali misure consentiranno alle imprese e alle autorità di vigilanza del mercato di risparmiare fino a 125 milioni di euro all'anno nei prossimi 10 anni. Questa somma contribuirà a raggiungere i 18,4 miliardi di risparmio sui costi amministrativi, avvicinandoci all'obiettivo più ampio dell'Unione europea di ridurre i costi amministrativi annuali di 37,5 miliardi entro il 2029».* **La Commissione europea ha avviato un percorso volto a semplificare le norme europee pur di rendere l'economia più competitiva**, con l'obiettivo di **una riduzione di almeno il 25% degli oneri amministrativi, e di almeno il 35% per le piccole e medie imprese**, entro il 2030. Molti però temono che la semplificazione si stia traducendo in una deregolamentazione. Julien Desiderio, dirigente dell'organizzazione non governativa Oxfam, ha affermato ieri che le nuove proposte contengono *«un annacquamento delle salvaguardie»* tuttora esistenti in campo fiscale.

4

Giovanna Iannantuoni e Lucia Visconti Parisio –L'energia chiede scelte comuni – Avvenire

L'Europa continua a parlare di crisi energetica come se fosse un imprevisto, quando in realtà è il risultato di scelte rinviate troppo a lungo. **Ogni volta che i prezzi salgono, si ripete lo stesso copione:** allarme, interventi tampone, rassicurazioni di circostanza. Ma il punto è un

4



altro: un continente che dipende ancora in modo così pesante dal gas importato non può dirsi davvero sovrano, né sul piano economico né su quello politico. Finché l'energia resterà un problema da gestire in emergenza e non una priorità strategica, l'Europa continuerà a pagare il prezzo della propria esitazione. **Ogni volta che i prezzi dell'energia tornano a salire, il dibattito politico si riaccende** tra l'urgenza di aiutare famiglie e imprese a reggere l'impatto di bollette sempre più pesanti e la necessità di non perdere di vista gli obiettivi di lungo periodo: tagliare le emissioni, rafforzare la sicurezza energetica e ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili. È una tensione ormai strutturale, non un episodio passeggero. Eppure **la politica continua a trattarla come una parentesi, invece che come uno dei nodi decisivi del presente europeo**. La questione energetica italiana, in realtà, può essere letta proprio come uno scontro tra due tempi: il tempo breve dell'emergenza, che impone risposte rapide per proteggere cittadini e sistema produttivo, e il tempo lungo della transizione, che richiede investimenti nelle tecnologie pulite, nelle reti e nell'autonomia energetica del Paese. Il problema della politica è sempre lo stesso: intervenire sul presente senza bruciare il futuro, ma anche promettere il futuro senza lasciare indifeso il presente. Se si sbaglia equilibrio, si finisce per perdere entrambi. Gli choc energetici degli ultimi anni hanno mostrato con chiarezza quanto la nostra economia resti esposta alle oscillazioni del mercato internazionale del gas. Quando il gas diventa scarso o costoso, l'effetto si trasmette in fretta ai prezzi dell'elettricità, alle bollette e alla competitività delle imprese. In altre parole, **la fragilità energetica non resta confinata al settore energia: attraversa l'intero sistema economico e si scarica, alla fine, sui redditi delle famiglie** e sulla tenuta delle attività produttive. Di fronte a queste emergenze i governi devono intervenire, e su questo non ci sono alibi. Famiglie vulnerabili, piccole imprese e settori energivori non possono essere lasciati soli davanti a rincari improvvisi che rischiano di compromettere redditi, occupazione e coesione sociale. Ma gli strumenti di emergenza hanno un difetto evidente: se alterano i segnali economici che orientano investimenti e consumi, finiscono per rallentare proprio quella transizione che dovrebbe rendere l'Europa meno esposta alle crisi future. E qui che la politica spesso si contraddice: vuole proteggere il presente, ma lo fa in modo da rendere più fragile il domani. **Ed è questa, in fondo, la lezione degli ultimi anni: intervenire sui sintomi senza affrontare le cause significa soltanto rinviare il problema**. La risposta strutturale non può che passare da un taglio progressivo della dipendenza dal gas importato, attraverso lo sviluppo delle fonti rinnovabili, il rafforzamento delle reti elettriche, gli investimenti negli accumuli, nell'efficienza energetica e nell'elettrificazione dei consumi. Non esistono scorciatoie credibili. **O si cambia davvero il sistema, oppure si continuerà a inseguire le crisi una dopo l'altra**. C'è poi un aspetto ancora più scomodo: le crisi energetiche hanno messo in luce anche i limiti dell'attuale costruzione europea. Di fronte all'aumento dei prezzi, i governi nazionali sono intervenuti ciascuno con strumenti propri e con risorse molto diverse. Alcuni Paesi hanno potuto mobilitare centinaia di miliardi di euro per sostenere cittadini e imprese; altri avevano margini fiscali molto più ristretti. Il risultato è stato evidente: **la protezione offerta ai consumatori europei è dipesa spesso più dalla forza finanziaria dei singoli Stati che dall'intensità della crisi subita**. È una contraddizione difficile da conciliare con il principio di solidarietà su cui l'Unione europea pretende di fondarsi. Se il mercato dell'energia è ormai integrato a livello europeo, anche la difesa contro gli choc energetici dovrebbe diventare progressivamente europea. **Serve una riflessione seria sulla creazione di strumenti comuni capaci di intervenire automaticamente** quando i prezzi dell'elettricità raggiungono livelli eccezionalmente elevati. Un meccanismo di questo tipo consentirebbe di sostenere famiglie e imprese **senza**



compromettere gli incentivi alla decarbonizzazione e senza costringere ogni Stato membro a inventarsi soluzioni isolate, spesso diseguali e talvolta persino in contrasto tra loro. La solidarietà, in questo caso, non è un valore astratto: è una necessità politica. La solidarietà europea, però, non significa uniformità. I singoli Paesi continueranno ad avere politiche energetiche e sociali diverse. Significa piuttosto **riconoscere che alcune sfide non possono più essere affrontate in modo efficace soltanto a livello nazionale**. L'energia, oggi, è uno di quei campi in cui l'Europa si gioca la propria credibilità: o costruisce risposte comuni, oppure resta un insieme di Stati che reagiscono da soli, con risultati diseguali e spesso insufficienti. **La vera sfida non è scegliere tra proteggere il presente e costruire il futuro, ma impedire che l'uno distrugga l'altro**. Se l'Europa continuerà a rispondere ai rincari con misure frammentate e nazionali, resterà esposta alla stessa vulnerabilità di sempre. Serve invece una strategia comune capace di unire solidarietà, autonomia e investimento: solo così i prezzi dell'energia smetteranno di essere un'emergenza ricorrente e diventeranno l'occasione per rafforzare davvero il progetto europeo.

5

Andrea Pira – La Corte dei Conti preme «Tagliare le spese fiscali» – Il Messaggero

È la grande selva che tutti vogliono sfolciare. **Il bacino da cui in molti chiedono di attingere per recuperare risorse da destinare al sostegno dell'economia reale**. Una mole stratificata di bonus, agevolazioni, regimi sostitutivi, detrazioni e deduzioni che da tempo il governo si è impegnato a rivedere e razionalizzare, ma che **è difficile toccare**. L'effetto sulle casse dello Stato delle centinaia di tax expenditure è un mancato gettito stimato in 119 miliardi di euro, il 5,3% del Pil, scrive la Corte dei conti nella Relazione sul rendiconto generale dello Stato. *«L'ampliamento dei regimi speciali solleva questioni di equità, efficienza e semplificazione del sistema tributario»*, scrivono i giudici della magistratura contabile, sollecitando una revisione complessiva che, al momento, ancora non c'è stata. **Un intervento tanto più urgente nel momento in cui i margini di bilancio si sono assottigliati** e diventano quindi imperativi «una rigorosa ridefinizione delle priorità di spesa», il controllo dei conti pubblici e «una più attenta selezione degli interventi da avviare». **E di tasse ieri ha parlato anche il ministero dell'Economia e delle Finanze, durante un convegno al Cnel dedicato a Francesco e all'economia civile**, con un ragionamento sulla composizione dei profitti degli istituti e sulla necessità di **tassare diversamente gli utili delle banche prodotti dall'attività creditizia** e quelli da gestione patrimoniale. «Diciamocelo chiaramente, se uno fa un'analisi degli utili delle banche vedrà come è cambiata l'origine di questo utile», ha detto il Mef proponendo al Cnel uno studio sul tema, «penso che una riflessione non sarebbe sbagliata da avviare». **Per il Mef sarebbe utile se il Cnel «si applicasse a capire com'è evoluta la dimensione di bilancio dei patrimoni delle banche italiane che sono tra le più stabili e solide in Europa e anche la loro composizione azionaria»**. Perché, ha aggiunto, *«tutti abbiamo per scontato che siano tutte banche italiane»*, ma, ha continuato, *«se uno analizzasse minimamente la composizione azionaria, qualche numero gli verrebbe»*. Tornando ai conti pubblici, il 2025 si è chiuso con un deficit più alto del previsto, al 3,1%, che ha al momento rinviato l'uscita dell'Italia dalla procedura europea per disavanzo eccessivo. Una differenza rispetto alle attese, ha ricordato **il Presidente della Corte dei conti, Guido Carlino** durante la cerimonia per la parificazione del rendiconto generale dello Stato per il 2025, *«spiegata dall'emersione in gran parte inattesa di nuovi crediti edilizi legittimati dalla legislazione previgente sul Superbonus»*. GLI EFFETTI Soltanto tenendo in conto le spese fiscali che riducono la base imponibile Irpef, si contano **357 misure per un**



mancato gettito di 108 miliardi. *«Gli effetti dell'erosione della base imponibile Irpef conseguenti alle spese fiscali, ivi compresi i regimi differenziati, si riflettono sulla distribuzione del carico fiscale»*, si legge nella relazione della magistratura contabile. **Il risultato è che circa l'82% dell'imposta grava di fatto sulle spalle di pensionati e dipendenti.** Quindi, *«l'ampliamento dei regimi speciali solleva questioni di equità, efficienza e semplificazione del sistema tributario»*. Nel novero degli interventi viene considerato anche **il regime forfettario della flat tax, di cui godono le partite Iva con redditi fino a 85mila euro.** La misura riguarda oltre 2 milioni di autonomi, con un costo in termini di minor gettito di circa 3,4 miliardi nel 2025, *«sensibilmente superiore alle previsioni originarie»*. In questo quadro, **la gestione dei crediti d'imposta** è per la magistratura contabile uno dei temi sensibili anche per l'impatto strutturale che possono avere sulla finanza pubblica. **Su tutti pesa il caso del Superbonus**, le cui spese sono andate fuori controllo e che ancora lo scorso anno hanno fatto deragliare i progetti di ritorno anticipato entro i limiti europei del 3% del Pil. **Lo scorso anno i bonus fruiti in compensazione sono ammontati a oltre 67 miliardi di euro.** Di questi, circa il 66% è riferibile ai soli bonus edilizi, per circa 44,1 miliardi. Note positive arrivano dal fronte della **lotta contro l'evasione fiscale.** *«I dati sembrano evidenziare un sistema dei controlli che ottiene i migliori risultati attraverso gli strumenti della digitalizzazione, della compliance preventiva, dei controlli automatizzati»*, rileva la relazione. Obiettivi raggiunti anche attraverso l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, arrivato all'ultimo miglio. **Il Pnrr «continua ad avanzare senza ulteriori rallentamenti» nelle opere pubbliche, anche se i ritardi accumulati non sono stati recuperati.** In ogni caso, *«il Programma è comunque entrato nella piena operatività: quasi la metà dei progetti (48,5%) risulta conclusa o in collaudo, in netto aumento rispetto all'autunno scorso»*.

6

Mariolina Sesto - Brunetta: via al Ddl sulla fraternità - Il Sole 24 Ore

«Una nuova "cassetta degli attrezzi" per governare le sfide del presente e del futuro». Così il presidente del Cnel **Renato Brunetta** ha aperto ieri i lavori del convegno "Francesco e l'economia civile", indicando nei **valori dell'economia civile di Antonio Genovesi** uno dei pilastri dell'attuale consiliatura. *«Questa nuova avventura prende questa come architrave, una piattaforma capace di affiancare alla tradizione della rappresentanza e dei corpi intermedi una grammatica nuova e complementare all'attuale, per leggere e governare le transizioni economiche, geopolitiche, tecnologiche»*, ha detto Brunetta. L'evento è nato dall'incontro con **Davide Rondoni**, poeta e presidente del **Comitato nazionale per l'ottavo centenario della morte di San Francesco**: *«Abbiamo deciso di organizzare questa giornata pensando a quel portato storico che tiene insieme l'economia civile, Francesco e i corpi intermedi»*, ha spiegato il presidente del Cnel. Della nuova "cassetta degli attrezzi" farà parte tra pochissimo il Ddl sulla fraternità, un disegno di legge proposto proprio dal Cnel che il presidente della commissione Lavoro della Camera, **Walter Rizzetto** (Fdi), ha pienamente appoggiato calendarizzandolo subito a Montecitorio e divenendone il relatore: *«Questo Ddl, che approveremo in commissione la prossima settimana, - ha spiegato Rizzetto - mette in risalto il principio della centralità della persona nelle relazioni di lavoro anche in presenza di trasformazioni tecnologiche e produttive. Valorizzare l'individuo e la sua unicità è quanto mai necessario: ne va della tenuta complessiva del sistema produttivo»*. **Si tratta anche di una risposta alle nuove generazioni**, lascia intendere Rizzetto: *«I ragazzi oggi guardano molto a queste dinamiche che sono i nuovi asset del mercato del lavoro. E noi saremo i primi al mondo a fare una legge sulla fraternità. Esiste un **fraternity***



*index in alcuni Stati degli Usa, ma non una vera e propria legge come sarà da noi quando il Ddl verrà approvato». «Non facciamo solo accademia - ha sottolineato Brunetta - ma mettiamo a disposizione della società civile strumenti concreti per governare il presente e il futuro». ripresidente del Cnel ha poi ricostruito la genealogia del percorso che ha portato all'iniziativa di ieri. A partire dalla riscoperta di Giovanbattista Vico e di Antonio Genovesi, fino al **discorso del presidente Mattarella al generale di Confindustria il 15 settembre 2023**, in cui il Capo dello Stato ha **richiamato l'economia civile** come concetto radicato nell'illuminismo napoletano del Settecento, che in Genovesi trova "un solido riferimento". **A concludere i lavori il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti**: «Siamo sicuri che il Pil costruito su criteri di contabilità pubblica di un secolo fa coincida con la felicità?». E ancora, **ha richiamato la tassazione degli extraprofitti delle banche**: «Diciamocelo chiaramente, se uno fa l'analisi degli utili delle banche, tra le grandi e le piccole, vedrà come è cambiata l'origine di questo utile che viene distribuito per dividendo ovviamente a grandi fondi. Io penso che sia necessario avviare una riflessione».*

7

Daniele Cirioli - Niente sconti fiscali senza Ccnl - Italia Oggi

Niente sconti fiscali ai lavoratori dipendenti se l'azienda non applica il Ccnl. Infatti, in assenza di un contratto collettivo nazionale di lavoro applicato al rapporto di lavoro, non si applicano i due bonus fiscali introdotti dalla legge di bilancio 2026: detassazione al 5% degli incrementi retributivi derivanti da rinnovi contrattuali e quella del 15% delle maggiorazioni e indennità per lavoro notturno, festivo, nei giorni di riposo settimanale e per lavoro a turni. A precisarlo è l'Agenzia delle entrate nella circolare n. 3/2026. Tra gli altri chiarimenti, l'agenzia ritiene agevolabili anche le indennità di cassa e le altre indennità variabili in funzione della mansione, il superminimo assorbibile e le indennità di reperibilità. **Due bonus fiscali**. I chiarimenti riguardano, come accennato, **due incentivi fiscali operativi quest'anno, entrambi riservati ai lavoratori dipendenti**. Il primo, riservato ai dipendenti **con un reddito fino a 33mila euro**, consiste nell'applicazione (salvo rinuncia) di un'imposta sostitutiva del 5% agli aumenti retributivi erogati nel 2026, in attuazione di contratti collettivi rinnovati negli anni 2024, 2025 e 2026. Il secondo, per i lavoratori con reddito fino a 40mila euro, **consiste nell'applicazione di un'imposta sostitutiva del 15% sulle maggiorazioni e sulle indennità per lavoro notturno**, festivo, nei giorni di riposo settimanale e sulle indennità di turno erogati nel 2026, entro il limite annuo di 1.500 euro. **Sconti legati al Ccnl**. L'Ade chiarisce, innanzitutto, che **le due agevolazioni non spettano nei casi in cui non vi sia un Ccnl applicato dal datore di lavoro**. L'esclusione è naturale, secondo la circolare, perché, con riferimento al primo bonus, l'imposta sostitutiva del 5% si applica agli incrementi retributivi corrisposti nel 2026, in attuazione di rinnovi di Ccnl negli anni 2024, 2025 e 2026. Pertanto, **se non c'è un Ccnl di riferimento, mancano pure gli aumenti del rinnovo contrattuale**. Invece, in relazione al secondo bonus, l'imposta sostitutiva del 15% è esclusa per le maggiorazioni e le indennità «erogate in base ad accordi territoriali e aziendali». Pertanto, **qualora al rapporto di lavoro non sia stato applicato un Ccnl, la detassazione (5 e 15%) non trovano applicazione**. Detassati gli arretrati. Altro chiarimento riguarda la possibilità di detassare gli incrementi retributivi previsti da **Ccnl rinnovati nel triennio 2024-2026**, ma relativi a periodi antecedenti alla sottoscrizione (per esempio con decorrenza economica dal 2023 o anche prima). L'Ade fa presente che aveva già chiarito, in relazione all'ambito applicativo, che l'imposta sostitutiva del 5% riguarda, fermo restando il principio di cassa allargato, **gli importi**

8



corrisposti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, se relativi a rinnovi contrattuali sottoscritti nel 2024, 2025 e 2026. Quindi sono esclusi dall'agevolazione gli importi che, pur se derivanti da tali rinnovi, siano stati erogati prima del 1° gennaio 2026. Allo stesso modo **possono essere detassati al 5% gli incrementi retributivi derivanti da rinnovi dei Ccnl sottoscritti nel triennio 2024/2026** ed erogati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2026, anche se relativi ad annualità precedenti. Restano esclusi gli importi «una tantum». Part-time verticale. Nel caso di lavoro supplementare svolto da lavoratori in part-time verticale la detassazione al 15%, anche se i giorni non lavorati settimanalmente siano più di uno, si applica solo in caso di lavoro nel giorno di riposo prestabilito; in caso di lavoro supplementare in giorni diversi da quello di riposo o di esercizio di clausole elastiche, il bonus non si applica.

8

Riccardo C. Gatti - Droga, allarme dalla relazione annuale un minore su quattro ne ha fatto uso - L'Altravoce

Giugno: per chi si occupa di droghe e dipendenze, è sempre stato un mese particolare. Un po' perché si chiudono diversi programmi di prevenzione nelle scuole, spesso con iniziative pubbliche, un po' perché, **il 26 giugno, è la Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga.** Così, chi ha qualcosa da dire sul tema, è più facile che lo dica in questo momento, anche perché l'attenzione dei media è più alta. Sono stati presentati anche **i dati della Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia.** Purtroppo non sono buoni. Un dato per tutti, rilanciato da diverse Agenzie di Stampa tra cui l'ANSA: *«nel 2025, quasi 350 mila studenti under18 hanno riferito di aver utilizzato almeno una sostanza illegale nel corso dell'anno, pari al 23% della popolazione scolastica minorenni, dato in aumento rispetto al 2024 (20%)».* In ogni caso **uno studente su quattro si è accostato all'uso di droghe. Siamo al 26% nel 2025:** un punto in più rispetto al 2024. E pensare che, lo scorso anno, si era acceso un segnale positivo riportato dal Sito del Dipartimento delle politiche contro la droga e le altre dipendenze della Presidenza del Consiglio: *«il consumo di sostanze psicotrope tra i giovani appare leggermente diminuito rispetto al 2023».* Le notizie di adesso, ammesso che le diverse rilevazioni dei dati siano state fatte con la medesima metodologia, per essere confrontabili, non spingono all'ottimismo: il Sottosegretario Mantovano parla di una *“pandemia”* che ha la particolarità di non essere percepita come tale. A mio parere, non esagera, ma il concetto di pandemia ha più a che fare con un fenomeno che, improvvisamente si manifesta, si diffonde rapidamente e, poi, gradualmente si ridimensiona o si estingue. Qui, invece, **assistiamo ad una tendenza di consumo che, nel tempo, è andata complessivamente consolidandosi** e ad un mercato illecito in grado di indurre e determinare consumi con una **proposta di sostanze “vecchie” e nuove che trovano sempre una domanda da soddisfare.** Sono in ripresa i consumi di **cocaina, pesantemente diffusa e consumata, allucinogeni, oppiacei, catinoni sintetici, oppioidi sintetici e ketamina,** mentre la **cannabis,** pur restando la sostanza più diffusa, mostra un lieve calo. Ma bisogna anche dire che **appaiono sul mercato prodotti a base di cannabis sempre più potenti** e che, spesso, siamo di fronte a consumi combinati di più sostanze anche nuove e poco conosciute nei loro effetti. Interrogativi dovrebbe porre anche **il rilevante consumo di psicofarmaci, assunti senza prescrizione medica.** Ha riguardato quasi 180mila minorenni (11%). **Tra le ragazze la prevalenza è quasi doppia.** Un modo di usare i farmaci come fossero droghe, un modo per automedicarsi? Chissà. C'è molto ancora da capire sul significato di questi fenomeni. I dati che riguardano l'uso di sostanze illecite portano subito la mente all'azione delle organizzazioni



criminali, ma se si allarga il campo di osservazione ci accorgiamo subito che ciò che ruota attorno ai **prodotti leciti delle multinazionali del tabacco o al commercio di alcolici o, ancora, alle proposte di gioco d'azzardo** o all'organizzazione dei social, non è meno insidioso. Se l'attenzione ai giovani ed ai loro stili di vita è, ovviamente, alta perché rappresentano il futuro non va dimenticato che rappresentano anche il futuro di un certo tipo di commercio illecito ma anche lecito. **Il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, parla della necessità di proposte lungimiranti, di investimenti**, di metodi di lavoro condivisi per costruire una società libera dalle dipendenze. Non sarà facile perché in questa società dei consumi interconnessi se è vero che esiste una offerta insidiosa di droghe e dipendenze, esiste una domanda altrettanto importante che non riguarda soltanto i "ragazzi" che, **molto spesso, prendono esempio proprio dagli adulti**. Vedremo. Intanto non dimentichiamoci che abbiamo parlato solo di alcuni dati preoccupanti di una relazione complessa, costruita per legge e dedicata al Parlamento. Il Parlamento è titolare del potere legislativo. Utilizzerà questi dati? **Sarebbe interessante vedere un impegno parlamentare che, proprio partendo dai dati, si ponga alcuni interrogativi, in modo costruttivo**, rispetto alla efficacia della legislazione in atto e della sua applicazione. Ma, troppo spesso, quando si toccano questi temi, il conflitto è evidente e ricorda dibattiti del passato mai risolti. **Si parla ma non ci si ascolta**. Forse, rendersi conto che il mondo è cambiato e ragionare di conseguenza, potrebbe essere un primo passo. Altrimenti il rischio è quello, ogni anno, di **divulgare numeri e proponenti, ma di non riuscire davvero a incidere su fenomeni** su cui, tra qualche giorno, e salvo eccezioni, scenderà il silenzio. Il rischio è quello di dire che siamo tutti uniti contro droghe e dipendenze, senza porsi altri interrogativi sul significato di una domanda imponente di prodotti e stili di vita correlati che sostengono mercati leciti e illeciti e stanno producendo costi individuali e sociali enormi. Paradossalmente siamo tutti contro droghe e dipendenze, ma ne sosteniamo consumisticamente ed economicamente la diffusione, assieme al modello socio-economico che lo sostiene.

9

Giuseppe Maria Toscano - Oltre il muro - Il Reformista

Una nota frase, erroneamente attribuita a Dostoevskij, recita: **"Il grado di civiltà di una società si misura dalle sue prigionie"**. Potremmo dire infatti che, tanto più una società è avanzata e civile, tanto più essa ha cura del rispetto di chi, in un certo momento, si trova in una situazione di totale vulnerabilità. Tanto più una società, e chi la rappresenta, civile non è, tanto inferiore è il grado di cura rivolto a chi si trova nella situazione di cui sopra. **La situazione del carcerato è, a ben vedere, la condizione del vulnerabile per antonomasia**: da quando viene portato nel luogo di reclusione, infatti, egli vive da uomo (che pur ha sbagliato) privato dei suoi averi, del suo gruppo d'appartenenza, della sua casa (ammesso che ne abbia una) e, in fin dei conti, della sua stessa individualità. **E se dovessimo applicare questo adagio alla situazione italiana?** Probabilmente dovremmo reputarci una manica di incivili. **I rapporti annuali redatti dall'Associazione Antigone**, che da oltre vent'anni si occupa di monitorare le condizioni dei penitenziari italiani, mostrano, infatti, **un sistema Inefficiente e in costante decadimento. Recidiva altissima con picchi di 6 detenuti su 10**. Milioni di risarcimenti ai detenuti a causa del sovraffollamento. Tassi di suicidi altissimi sia tra i detenuti che negli operatori della polizia penitenziaria. Le problematiche principali (sovraffollamento e carenza di personale) colpiscono anche le realtà migliori. Per portare un esempio: poco tempo fa sono stato in visita alla casa circondariale di Padova. Le condizioni del carcere di Padova, rispetto a



molti altri Istituti presenti sul territorio, sono tutto sommato buone. Ciononostante, la casa circondariale conta 226 detenuti su 188 posti regolamentati (120% circa); la casa di reclusione ha un tasso d'affollamento di gran lunga superiore: 672 detenuti su 438 posti. **Per buona parte i detenuti sono rei di crimini di strada.** Sorprendente è anche la divisione etnica: i picchi di popolazione extracomunitaria arrivano al 70/75% in alcuni periodi. **La politica, anche con questo governo, di promesse ne ha fatte e di decisioni ne ha prese.** C'è il **Decreto Carceri**, che prevede la costruzione di nuovi penitenziari. C'è **il lavoro del sottosegretario Ostellari** che prevede **l'inserimento in comunità terapeutiche** per detenuti con problemi di tossicodipendenza. **Nessuna iniziativa, però, si occupa dei motivi che portano la persona al crimine.** Non ci si occupa della marginalità. Rispetto alla volontà di costruire nuove carceri, c'è però da dire che questa risponde a una tendenza generale di tutti i paesi occidentali. **È il cosiddetto passaggio "dallo stato sociale allo stato penale"** (WACQUANT, 2000). Lo stato sociale viene squagliato come un gelato dalle politiche neoliberali. La povertà e il disagio aumentano. **C'è quindi maggiore possibilità che molti finiscano nel circuito criminale per sostentarsi.** Molti studi suggeriscono infatti che la marginalità aumenta dove i programmi assistenziali che prima contenevano la povertà sono stati progressivamente smantellati. È proprio dal tema della marginalità che la politica dovrebbe partire per concepire politiche penitenziarie serie. Perché un carcerato recidivo per reati di strada non rappresenta, semplicemente, un fallimento dell'istituzione penitenziaria. Rappresenta invece, prima di tutto, il fallimento delle politiche sociali di un paese.

A cura di Alessandro Vaccari